

il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle



4

anno 16 - Dicembre 2015



il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle

Anno 16 - N. 4 - DICEMBRE 2015

PARROCCHIA S. BERNARDINO DA SIENA
25030 RONCADELLE (BS)
Via Roma, 81

Segreteria: Tel. 030.2586077 - Fax 030.2588721

Parroco: Don Aldo Delaidelli
Tel. 030.2780113 - Fax 030.2588721

ORATORIO S. LUIGI
Segreteria: Tel. 030.2583301 - Fax 030.2580147

Don Massimo Pucci: Cell. 329.3117138
Don Mauro Cinquetti: Cell. 333.4682882
Don Mario Bertoni: Cell. 347.8108527

Direttore Responsabile: *don Gabriele Filippini*

Direttore Editoriale: *don Aldo Delaidelli*

Redazione: *don Aldo Delaidelli, don Mauro Cinquetti,
Suor Monica Cesaretti, Katia Loliva,
Francesco Marcolini*

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 14/99
in data 5 maggio 1999

Realizzazione grafica e stampa:
Tipografia Camuna S.p.A. Breno/Brescia

Indice

parola del **PARROCO** 1

vita **PARROCCHIALE**

La tradizione cristiana dell'albero	4
I Magi	5
Amor vincit omnia	9
Natale di Misericordia	11
La nascita di Gesù e l'annuncio dei pastori	13
Misericordiae vultus	15
Famiglia "Luce nel buio del mondo"	17

Qui Oratorio

GMG	19
Agesci: Progetto Educativo	20
Corso Narrare la fede	24
Campi scuola	25
ACR: pellegrinaggio a Onzato	27

vita **PARROCCHIALE**

Il CPP	29
Casa Amica	30
Logo del Giubileo	32
Anagrafe	33
Come vanno i conti	35

Da parte di molti si insiste per avere una cifra indicativa circa il contributo da dare al bollettino. Lo abbiamo fissato in € 15,00 annuali, da versare alle incaricate della distribuzione o direttamente in parrocchia. Grazie!

La Redazione

CARISSIMI,



si avvicina il Natale e, come ogni anno, un'atmosfera fatta di luci, nenie e poesia ci avvolge. In questo periodo mi accompagna sempre una poesia di Giovanni Pascoli imparata sui banchi di scuola: *"Udii tra il sonno le ciaramelle, ho udito un suono di ninne nanne. Ci sono in cielo tutte le stelle, ci sono i lumi nelle capanne"*. Se non stiamo attenti però questa atmosfera un po' sdolcinata rischia di farci smarrire il significato vero del Natale: Dio che si fa con noi uno di noi, che riveste la nostra fragile condizione umana perché noi possiamo essere rivestiti della natura divina. Dice S. Ireneo di Lione: *"Questo è il motivo per cui il Verbo si è fatto uomo, e il Figlio di Dio, Figlio dell'uomo: perché l'uomo, entrando in comunione con il Verbo e ricevendo così la filiazione divina, diventasse figlio di Dio"*. Il Vangelo ci narra di questa avventura di Dio che si fa uomo, che nasce da una donna e condivide con noi *"gioie, dolori, fatiche e speranze"*.

Ma come è stato accolto questo Figlio di Dio quando è venuto tra noi? Se apriamo i Vangeli ci accorgiamo che non ha avuto un benvenuto molto caloroso. S. Giovanni afferma: *"Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto"*. (Gv 1, 11). E San Matteo ci dice addirittura che Giuseppe, obbedendo alla voce dell'angelo, dovette prendere Gesù e Maria e fuggire in Egitto perché Erode voleva uccidere il bambino: *"Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo"*.

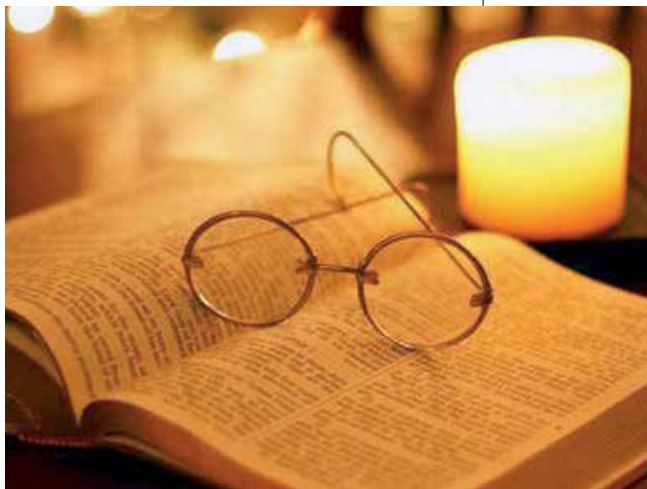
Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode". (Mt 12, 15)

Questi due passi evangelici mi martellano nel cuore e nella mente in questi tempi di fronte alle ondate di migranti che bussano alle porte della nostra Europa "sazia e disperata", quando vedo alla televisione questa umanità dolente fatta spesso di donne e di bambini negli occhi dei quali leggi ancora il terrore e che altro non cercano se non un tetto, un pezzo di pane e soprattutto un po' di serenità lontano dal crepitio delle armi e dalla fame.

E mi dico: Maria, Gesù e Giuseppe sono stati per primi profughi e richiedenti asilo politico in Egitto-

1

il PU
vitaPARROCCHIALE



to. Possiamo noi cristiani chiudere cuore e case come hanno fatto i contemporanei di Gesù a tanti fratelli e sorelle che si trovano nella medesima condizione?

Mentre questi pensieri mi arrovellano la mente risuonano gli appelli del nostro Vescovo Luciano e di Papa Francesco.

Il 2 settembre al Convegno del Clero il Vescovo Luciano ha detto: ***“L’invito è a contribuire per quello che evidentemente è possibile nelle singole parrocchie, a trovare degli spazi per i profughi, in modo che la presenza sul territorio sia diffusa, non siano raccolti insieme ma siano diffusi sul territorio per un impatto più dolce con il territorio e anche per una integrazione più grande. Per questo la Caritas si mette a disposizione, per tutti gli aspetti che riguardano poi la gestione della presenza di questi profughi o immigrati nelle parrocchie”***.

E Papa Francesco all’Angelus del 6 settembre: *“Cari fratelli e sorelle, la Misericordia di Dio viene riconosciuta attraverso le nostre opere, come ci ha testimoniato la vita della beata Madre Teresa di Calcutta, di cui ieri abbiamo ricordato l’anniversario della morte.*

Di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame, e sono in cammino verso una speranza di vita, il Vangelo ci chiama, ci chiede di essere “prossimi”, dei più piccoli e abbandonati. A dare loro una speranza concreta. Non soltanto dire: “Coraggio, pazienza!...”. La speranza cristiana è combattiva, con la tenacia di chi va verso una meta sicura.

Pertanto, in prossimità del Giubileo della Misericordia, rivolgo un appello alle parrocchie, alle comunità religiose, ai monasteri e ai santuari di tutta Europa ad esprimere la concretezza del Vangelo e accogliere una famiglia di profughi. Un gesto concreto in preparazione all’Anno Santo della Misericordia.

Ogni parrocchia, ogni comunità religiosa, ogni monastero, ogni santuario d’Europa ospiti una famiglia, incominciando dalla mia diocesi di Roma”.

Mi sono chiesto: Può la nostra parrocchia rimanere sorda a questi appelli? Qualcuno direbbe: non abbiamo già un sacco di problemi? Le nostre risorse sono sempre poche perché andare a cercare il freddo fuori dal letto?

Il Consiglio Pastorale ha avviato responsabilmente una riflessione con l’aiuto della Caritas Diocesana e intende rispondere con l’aiuto di tutta la comunità a questi appelli.

Non si tratta di di guardare fuori dimenticando chi – in casa nostra – ha problemi a causa della mancanza di lavoro, dell’età e di altre condizioni, ma di allargare la solidarietà che già stiamo praticando verso chi conosciamo, ricordandoci che l’amore (“Caritas” vuol dire questo) è l’unica cosa che si accresce quando si condivide.

Allo Spirito Santo chiedo luce perché ci illumini, alla Santa famiglia di Nazareth – famiglia di profughi – chiedo di ottenerci il coraggio di guardare oltre i nostri limitati orizzonti, a tutti chiedo solidarietà, consigli, condivisione. E invito ciascuno a rileg-

gere la pagina del Vangelo di Matteo che riporto di seguito. È una pagina che riguarda ciascuno e al giudizio della quale nessuno può sottrarsi.

“Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. ³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. ⁴⁰E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. ⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. ⁴⁴Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. ⁴⁵Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. ⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna”. (Mt 25,31-46)

L’augurio è che nel cuore di ognuno e della nostra amata parrocchia possano riecheggiare le parole di Gesù: *“Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo perché...ero straniero e mi avete accolto...In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”*.

Buon Natale!

Vostro don Aldo

3

il PU

vitaPARROCCHIALE



LA TRADIZIONE CRISTIANA DELL'ALBERO NATALIZIO

4

INTO
vitaPARROCCHIALE

La tradizione dell'albero di natale ha origine antichissima e sembra collegata a riti pagani, ma in realtà il problema è molto più complesso. Nella Roma antica il solstizio di inverno era celebrato con la festa del *sol invictus* banalmente considerata "festa della luce" e cadeva intorno al 19 dicembre. In realtà il sole vincitore delle tenebre rappresentava la divinità e mescolava elementi di religioni orientali (come il culto di Mitra) con elementi preesistenti nel paganesimo romano. L'imperatore si identificava in quel sole soprattutto a partire dal II secolo dopo Cristo e nel corso del secolo successivo, a conferma di questo l'imperatore Eliogabalo introdusse una corona

con la forma a raggiera. Quando il cristianesimo giunse a Roma, alcune sue caratteristiche furono assimilate a culti orientali, fra essi anche il culto della "luce" cui a Roma veniva collegato l'albero.

In occasione di quella festa i romani portavano nelle loro case un ramo reciso da un albero come buon auspicio per il nuovo anno.

Nella realtà per i cristiani la simbologia dell'albero era molto più articola-

ta. Essi collegavano l'albero del Paradiso terrestre a quello da cui era "germogliato" l'albero della vita, cioè il legno della croce cui venne appeso il Cristo. Così, secondo i primi Padri della Chiesa, l'albero della conoscenza del Bene e del Male era stato trasformato, attraverso l'albero della croce, in albero della Vita, poiché da esso era stato generato l'uomo salvato dal sacrificio di Gesù Cristo.

Fu per questa ragione che nel Medioevo si iniziò a collegare l'albero con la festività cristiana del Natale. Ma fu solo nel corso del 1500 che nei Paesi nordici l'albero veniva addobbato e utilizzato come segno del Natale anche nelle case dei Cristiani. Un crocifisso realizzato negli anni '80 del secolo scorso e ubicato in una chiesa parrocchiale di cui alleghiamo la foto, rappresenta proprio questa tradizione patristica dell'unico albero che va da Adamo ed Eva a Cristo in una storia unitaria che racconta il progetto salvifico di Dio sin dalle origini della creazione.

Per questo quando a Natale accanto al presepe addobbiamo l'albero non ricordiamo un rito pagano ma riconosciamo l'ampiezza del Mistero della salvezza che si incarna nel Bambino Gesù, ultimo atto di un disegno voluto da Dio fin dalla Creazione e dall'Eden in cui quell'albero fu piantato.

Santo Natale a tutti

Katia Loliva



I MAGI: DALLA MERAVIGLIA DELLE STELLE ALLO STUPORE DEL DIO-BAMBINO



Eravate attratti dal cielo: le stelle, le costellazioni e quegli eventi strani che talvolta attraversano la volta celeste.

Scrutavate il cielo con stupore e ammirazione: gli astri, ne eravate convinti, hanno una potenza nascosta che agisce sugli uomini, su chi sta in terra, al punto da influenzarne il cammino e il succedersi degli eventi. E così cercavate il segreto che regola il tempo e la storia, quella potenza nascosta e misteriosa che tutto muove secondo ordine e armonia. Sapevate meravigliarvi: avevate sperimentato che la ricerca parte dalla meraviglia e dal tentativo di dominarla, di comprenderla, di inquadrarla in calcoli e leggi matematiche.

E la meraviglia fu grande quell'anno: il cielo era come non l'avevate mai visto. In quelle notti limpide avevate notato dei segni diversi, strani, inconsueti: una luce cangiante e insolita, eventi nuovi e difficili da decifrare. Qualcosa sembrava indicare la terra, a occidente. Il cielo pareva portare lì. Sembrava che una volta tanto gli astri fossero attratti da qualcosa che stava succedendo sulla terra, sconvolgendo le vostre convinzioni: non più la terra governata dal cielo, ma il cielo attratto da un punto della terra... Doveva esserci un evento, un fatto terreno che, per la prima volta, sembrava alterare il corso delle potenze celesti. Si an-

nunciava una Potenza più forte delle stelle e degli astri, da indagare, riconoscere e onorare. Una cosa straordinaria, una meraviglia più grande di ogni altro fenomeno celeste!

Così un giorno, dopo tante osservazioni e consultazioni, vi siete messi in cammino. Non potevate stare fermi davanti a un simile prodigio delle stelle, occorreva cercare, capire, indagare... Partiste con i vostri cammelli, la carovana e soprattutto le cose più preziose. C'era sicuramente un evento unico, straordinario, capace di sconvolgere l'ordine dell'universo, un segno nuovo nella linea del tempo, una potenza nuova più forte delle potenze celesti. Non capivate molto, ma capiste che bisognava mettersi in cammino...



5

il **PU**
vita **PARROCCHIALE**



Fu un viaggio lungo e pieno di peripezie. Da oriente vi siete incamminati verso occidente e siete arrivati, seguendo le stelle in quella terra oppressa e martoriata dei Giudei. Eppure, giunti lì, non trovaste nulla di spettacolare, nulla di strano. Cominciaste così a dubitare e fu allora che, assaliti dai dubbi e dalla stanchezza avete perso l'orientamento e il cielo vi apparve muto, indecifrabile. Alla meraviglia iniziale subentrò così, come spesso accade in ogni storia d'amore, la confusione e lo sconforto.

Fu lì, nella difficoltà, che non vi arrendeste. Facendovi mendicanti in terra straniera andaste a chiedere alla gente di quel popolo. Trovaste qualcuno che in quel greco "ellenistico" noto ai più vi spiegò che il popolo giudeo attendeva da

secoli una luce, un salvatore, un liberatore, un re, un Messia. Già molti negli ultimi tempi se n'erano affacciati sulla scena, ma tutti erano falliti. Ma il popolo giudeo non aveva dubbi: i profeti lo avevano annunciato ed era data ormai per imminente la restaurazione della dinastia di Davide: un re nuovo e grande doveva arrivare, riscattare il popolo e rinnovare l'alleanza col Signore.

L'evento che cercavate vi apparve un po' più chiaro: doveva trattarsi di una nascita particolare, di un uomo decisivo per le sorti del mondo, della terra e dei cieli. Cominciaste così a cercare e a domandare a chiunque incontravate: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo».

Non passaste certo inosservati. Non capita spesso di vedere uomini dai tratti orientali e vestiti in modo inusuale aggirarsi per le lande deserte della Giudea... E nessuno capiva cosa intendevate quando parlavate di un re e di una stella... Fu così forse che al re Erode arrivò notizia di voi, lasciandolo turbato e un po' preoccupato: quale nuovo re minacciava il suo trono?

Con una strana e improvvisa curiosità religiosa, lui che era colluso col potere romano e ben poco preoccupato di attendere il Regno del Signore, consultò i capi dei sacerdoti e gli scribi, qualora sapessero qualcosa sul Cristo, sul luogo della sua nascita. Alcuni indicarono Betlemme, secondo la profezia di Michea.

Vi fece cercare e chiamare dai suoi funzionari. Erode vi accolse in segreto nella sua reggia e manifestò una curiosità insistente verso quel bambino che stavate cercando, ma forse, vedendo il vostro aspetto strano, inconsueto, pensò che si trattasse di un'invenzione di astrologi orientali un po' stravaganti. Così, la pigrizia vinse il turbamento e non mosse un dito, vi chiese solo di tornare da lui se aveste ottenuto notizie: *«quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo»*. Probabilmente non vi convinse molto quel re così ossessivamente curioso e insieme pigro e colluso e con improvvisi desideri di devozione religiosa... Intuiste che il re che doveva arrivare doveva essere certamente diverso da lui...

E così partiste per Betlemme: osservatori attenti e capaci di meraviglia, gli ostacoli non vi avevano fermato, non vi erano mancanti il coraggio di non arrendervi, l'umiltà di domandare aiuto, l'acutezza di intuire, indagare, interpretare i segni.

E ora ritornando a guardare il cielo ritrovaste quel segno, quella strana stella: vi aveva meravigliato molto tempo prima, poi sembrava sparita, ma ora, superata la prova, ritornava più forte di prima... Fu la conferma che non vi eravate sbagliati: c'era davvero un evento straordinario della storia che calamitava il cielo, la manifestazione della Potenza nascosta che governa l'universo.

A Betlemme foste condotti in un'abitazione di fortuna, povera, poco più che una stalla. Lì trovaste un bambino tra le braccia di una giovane donna. Quasi inspiegabilmente voi, che avevate dedicato la vita a guardare le stelle, provaste uno stupore immenso davanti a un bambino nato sulla terra! E avvenne il compimento della vostra conversione.

Eravate partiti per adorare un re, vi trovavate davanti a un bambino in una stalla.

Vi immaginavate cose grandiose, trovaste la semplicità di una piccola stanza.

Eppure vi stupivate come mai prima vi era successo davanti agli astri.

Fu in quel momento che intuiste che ciò che è grande davvero non ha timori a farsi piccolo, che la Potenza che sta al di sopra dei cieli e governa le stelle e il cosmo è tale perché non se ne sta là lontana, ma abbraccia tutto, fino a scendere nelle situazioni più umili per farsi vicina a ogni uomo. Quella Potenza che per tutta la vita avevate cercato scrutando i cieli ora l'avevate davanti agli occhi.

E guardando quel bambino vi sentiste come toccati dall'eternità. E lo adoraste, quasi spontaneamente e pieni di gioia grande.

Gli offriste i vostri doni preziosi: l'oro del re, l'incenso di Dio, la mirra dell'uomo destinato alla morte. In quel punto della

7

il PU
vitaPARROCCIALE



terra la vostra ricerca giungeva a compimento: la Potenza era una sola e non era lassù nel cielo delle stelle, ma era quella di un Dio che si fa bambino, capace di attraversare tutti cieli, di scendere, di farsi piccolo e debole, di penetrare perfino nella terra e di illuminare anche la morte. Senza lasciare fuori nulla, a tutti vicino, Signore del cielo e della terra, dei mari e di tutti gli abissi, con la forza silenziosa dell'amore.

Dopo averlo onorato con il cuore colmo

di gioia vi avviaste verso casa. E forse con un sorriso divertito vi ricordaste di Erode, quel sovrano locale che vi aveva cercato un po' preoccupato del suo trono, ma così pigro da preferire la comodità del suo castello alla fatica della ricerca... Dopo l'incontro con il Re dell'Universo, lui vi sembrava ancora più piccolo...

Non ci è dato sapere cosa faceste dopo quell'incontro che illuminò la vostra vita. Forse vi siete fatti annunciatori e testimoni. Ma prima, lungo il viaggio, quando tornavate al vostro paese, vi possiamo

immaginare mentre, voltandovi indietro, fissavate lo sguardo a occidente, laggiù sotto quell'angolo di cielo abitato dal Dio-con-noi... e, senza più il bisogno di guardare le stelle, pensando allo stupore provato davanti a quel bambino, continuavate il vostro viaggio di ritorno con il cuore colmo di pace e il volto illuminato da un sereno, fiducioso sorriso.

Don Mauro

*Santi Magi,
cercatori instancabili di Dio,
voi che avete contemplato le stelle e avete intuito qualcosa di più grande,
voi che avete conosciuto il disorientamento e vi siete abbassati con umiltà
a chiedere aiuto,
voi che cercavate un re e vi siete inchinati a adorare un bambino,
accompagnate i nostri cammini di fede...
nelle fatiche, negli errori, nel disorientamento, negli imprevisti.
E quando siamo tentati di arrenderci e di abbandonare il Signore per
confidare nel mondo,
ricordateci che non c'è potenza più grande in cielo e sulla terra,
di quel Dio che ha osato attraversare i cieli per farsi bambino.*

"AMOR VINCIT OMNIA"

"Un Natale macchiato di sangue"



Il Natale di quest'anno, purtroppo è macchiato di sangue. Troppo facile sarebbe commentare con trasporto gli avvenimenti di qualche settimana fa. Mentre si apre il giubileo della Misericordia, sentiamo intorno a noi parole di violenza, di vendetta, invocazioni di morte per i mandanti delle stragi di Parigi, del Mali. Come cristiani, però, non possiamo dimenticare che la celebrazione del Natale va esattamente nella direzione opposta: perdonare i nemici, rispondere con l'amore all'odio, non smettere di sperare anche contro ogni speranza.

Gli attacchi all'Europa sono attacchi alla libertà, alle nostre certezze, ai no-

stri stili di vita, alla cultura europea e non alla cristianità. Non dobbiamo correre il rischio di pensare ad una guerra di religione. La morte di 130 giovani e il ferimento di altre 300 persone nel cuore dell'Europa è sconvolgente ma non possiamo neppure dimenticare le 150 ragazze nelle mani di Boko Haram, le continue stragi in Siria, Libia, nel Centro-Africa, le migliaia di morti nel Mediterraneo.

Questo Natale ci chiede di accendere cento, mille, migliaia di candele, una per ogni innocente il cui sangue è stato versato. Quelle candele sono tutte in una sola grande fiaccola, quella della speranza,

9

il **PU**
vita **PARROCCHIALE**





10

INTO
vitaPARROCCHIALE

quella del fuoco ardente della carità che infiamma più di mille fuochi e fa più luce di mille falò.

Le stragi non sono una novità, purtroppo. Ne hanno dovuta scampare una anche i genitori di Gesù ancora bambino, mentre tanti piccoli innocenti venivano sacrificati al suo posto. Cosa avranno provato quelle madri cui i figli sono stati strappati tanto crudelmente? Quanto avranno pianto i loro figli perduti? Quante strazianti grida avranno levato al Cielo invocando giustizia? Eppure a distanza di 2000 anni ancora stragi, altre madri e padri in lacrime, altri figli orfani, altri fratelli e sorelle senza consolazione.

Ci hanno insegnato che *"l'amore vince sempre"* invece intorno a noi morte, sangue, violenza. Verrebbe da tirare i remi in barca, ammainare le vele e lasciarsi portare alla deriva dalla corrente.

E invece... anche quest'anno il Signore della Vita metterà la Sua tenda in mezzo a noi, una tenda umile, forse sgualcita, macchiata di tanto sangue innocente, ma la porrà, rinnovando la sua fiducia nell'uomo, nell'intera umanità, malgrado tutto, perché Egli non teme di "sporcarsi" della nostra umanità.

Dunque non possiamo rinunciare alla Vita, alla gioia, alla Fede. Occorre entrare in quella tenda, abbracciare quel Dio Bambino per riconoscere che solo in Lui si compie la salvezza. Sarebbe bello che nei nostri presepi, quest'anno ci fosse una luce in più, fioca, ma vibrante a rappresentare la nostra **vigile** presenza. Siamo nel mondo, consapevoli di quello che accade, portiamo nel cuore infisse le croci di questi nuovi martiri e non distogliamo l'attenzione dalle numerose situazioni di male che sono disseminate nel cuore dell'umanità, ma il nostro sguardo è sempre fisso su quel Bambino che il mondo, la morte e il dolore li ha vinti per sempre, accettando di venire tra gli uomini per quella missione che il Padre gli aveva dato.

È nato per Salvarci e donarci la Vita. Non possiamo cedere allo sconforto e alla tristezza. Pertanto Egli ci invita a un Natale sobrio, in cui porre di nuovo al centro ciò che davvero conta: *oggi è nato nella città di Davide un salvatore che è Cristo Signore... gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama*".

Katia Loliva

NATALE DI MISERICORDIA



Da buoni figli della Chiesa, attenti soprattutto al magistero di Papa Francesco, che consideriamo come uno dei doni più grandi che Dio ha fatto alla Chiesa e al mondo in questi ultimi tempi, quest'anno vogliamo celebrare il santo Natale nella luce del messaggio sulla divina misericordia che il Papa incessantemente ci propone. L'ultimo documento che ci ha donato a proposito si intitola "Il volto della misericordia" e con essa Papa Francesco intende prepararci alla celebrazione del Giubileo Straordinario della misericordia che va dall'8 dicembre 2015 al 20 no-

vembre 2016. Siamo già entrati in questo tempo santo e non ci resta altro che viverlo nel miglior modo possibile.

In un altro scritto, "Dio nella città", riferendosi al fondatore del suo ordine religioso, i Gesuiti, il Papa scrive: «Nella contemplazione dell'incarnazione sant'Ignazio ci fa "guardare come guarda" il mondo la Santissima Trinità. Lo sguardo che propone Ignazio è quello che ascende dal tempo all'eternità in cerca della visione beatifica definitiva, per poi "dedurre" un ordine temporale ideale. Ignazio propone uno sguardo che permette al Signore di incarnarsi di nuovo nel mondo come è».

11

il **PU**
vita **PARROCCHIALE**



A me pare di poter individuare in queste parole di Papa Francesco alcune piste di riflessione che dovrebbero condurci verso il santo Natale di quest'anno. Anzitutto, il Natale è un mistero da contemplare; ma non nel senso di pensare astrattamente al mistero del Dio-fatto-uomo, bensì nel senso di considerarlo come un evento storico vero e proprio, che ha diviso la storia in due parti: prima e dopo Cristo.

In secondo luogo, il Natale ci invita a guardare al mondo e a tutto ciò che vi accade con gli occhi di Dio. Evidentemente sono gli occhi della fede quelli che dobbiamo mettere in azione, ricordando che la fede è quella virtù teologale che può essere coltivata solo mediante una frequentazione dei vangeli, che ci fanno conoscere non solo quello che Gesù ha detto e ha fatto, ma ci indicano an-

che i motivi e gli scopi della sua presenza e delle sue azioni tra di noi.

In terzo luogo il Natale ci suggerisce un cammino che va dal basso verso l'alto, dalla terra al cielo: infatti contemplando Gesù Bambino noi non possiamo non pensare al grande dono che ci è stato fatto. Il Dio-fatto-uomo costituisce infatti il dono più grande che l'umanità abbia mai ricevuto dal suo Creatore, un dono per il quale non finiremo mai di dire "Grazie".

Ma, nello stesso tempo, il Natale ci invita anche a intraprendere un cammino che va dall'alto verso il basso, cioè a rifare lo stesso cammino che Gesù ha fatto venendo a noi dal cielo. Questo implica almeno lo sforzo di adottare quei modi di pensare e di agire che cercano di imitare la semplicità, l'umiltà e la povertà del santo Natale.

Infine, il Natale non può essere considerato solo come un fatto accaduto una volta per sempre circa duemila anni fa, ma ci ricorda che Dio è disposto a incarnarsi di nuovo in questo nostro mondo. È sempre Natale là dove c'è qualcuno che si rende presente nella vita di chi soffre per portare il conforto di una presenza discreta ma affettuosa. È sempre Natale là dove c'è qualcuno che non pensa solo a se stesso ma mette gli altri al di sopra delle sue personali necessità. È sempre Natale là dove c'è qualcuno che nutre sentimenti di compassione verso il prossimo. Questo significa vivere un Natale di misericordia, alla scuola di Papa Francesco!



Mons. Carlo Ghidelli

LA NASCITA DI GESÙ E L'ANNUNCIO AI PASTORI



luca (2,8-20).

LTerminata la lettura di questo brano, che ricorda l'annuncio della nascita di Gesù, ho avuto un'amara sorpresa. Forse sarò costretto a rifare il presepe, già meticolosamente allestito per il Natale che sta per giungere. Innanzitutto, non c'è nessuna grotta! Del bue e dell'asinello nemmeno l'ombra. Anche i teneri pastorelli che, con le bianche pecorelle adornano la graziosa composizione, arrivano a cose fatte e poi se ne vanno. Ho deciso: non rifarò il presepe, che è una gioia del cuore ogni volta che lo osservo. Piuttosto, provo a rileggere il brano.

Gesù è appena nato, nell'indifferenza del mondo. Un evento rivoluzionario per la storia dell'uomo che, però, necessita ancora d'essere annunciato. *"C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge".*

L'annuncio viene fatto a dei pastori. Non credo che essi rappresentino "gli ultimi". Questi pastori sono proprietari dei *loro* greggi, indice che, nelle condizioni dell'epoca, possono considerarsi dei privilegiati, avendo di che sopravvivere. Hanno a disposizione prodotti da cui ricavare qualche buon affare: latte, lana, carne. Per-

ché, dunque, il messaggio della nascita di Gesù viene portato a dei pastori? I pastori, per svolgere la propria attività, devono allontanarsi dalla città, in cerca di pascoli. Si dirà, più avanti nel testo, che per vedere il Bambino dovranno recarsi *fino* a Betlemme, segno che la cittadina si trovava ad una certa distanza da loro. Mi piace dunque pensare che i pastori rappresentino tutti coloro che, impegnati nelle attività quotidiane, hanno poco tempo da dedicare ad altro. Occupati a vivere, sono distratti da quanto succede loro intorno, magari anche troppo impegnati per avere il tempo di svolgere riflessioni interiori. Anche noi, a volte, immersi nelle occupazioni di tutti i giorni, nel lavoro, negli



13

il **PU**
vita**PARROCCHIALE**

svaghi, nelle preoccupazioni, circondati dai pensieri legati al vivere la giornata, siamo distratti, lontani. E, come i pastori, siamo portati a pensare che mai potrà accadere qualcosa di così straordinario dal distoglierci dal nostro *tran tran*.

Eppure, *“Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama»”*.

L'Angelo – vedasi anche in altri passi biblici – è il messaggero di cui Dio si serve per comunicare agli uomini un evento prodigioso, per avanzare una richiesta, per stimolare ad un radicale cambiamento di vita. L'Angelo è la nostra coscienza, che ci invia messaggi, che ci indica la strada, che ci mette alla prova, che sollecita prese di posizione. A noi, come sempre, la libertà di scegliere se dargli ascolto.

“Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere»”. Così, i pastori, dopo aver parlato fra loro – cioè dopo aver preso coscienza dell'annuncio, della richiesta – decidono di mettersi in cammino e di *“avvicinarsi”* a Gesù. Anche noi, seppur indaffarati nelle mille cose del vivere, a volte sentia-

mo un richiamo interiore. La coscienza è il nostro Angelo custode. A volte lo soffochiamo sul nascere, trovando spesso convincenti giustificazioni, altre volte lo ascoltiamo, ma senza dar poi corso alle esortazioni. Altre volte, ancora, la volontà c'induce a seguire le sollecitazioni che ci vengono suggerite. In questo caso, come per i pastori che partono *senza indugio*, sentiamo uno slancio interiore, una carica nuova. *“Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro”*.

E, come i pastori che trovano ciò che era stato loro indicato, anche noi non restiamo delusi. Anzi, ci sentiamo a posto con noi stessi, con la nostra coscienza. Ancora, come i pastori che ripartono da Betlemme per annunciare quanto hanno visto e sperimentato, anche noi possiamo farci testimoni del nostro buon agire. Ogni giorno, dunque, ma ancor più nell'occasione di questo Santo Natale che sta per giungere, proviamo ad ascoltare la nostra coscienza. Anche quest'anno *nascerà* il Signore, Colui che è venuto nel mondo per dare un senso nuovo alla nostra vita. Prendiamo il nostro gregge di fatiche, gioie, preoccupazioni, desideri ed andiamogli incontro. Buon Natale a tutti voi e alla vostre famiglie.

Francesco Marcolini

MISERICORDIAE VULTUS

Sintesi



Gesù è il volto della misericordia (“misericordiae vultus”) di Dio e la missione della Chiesa, in modo particolare nel nostro tempo, è annunciare questo incessante amore del Padre per tutti i suoi figli, anche i più fragili, quelli più feriti, chiamando a rispondere al suo abbraccio persino i criminali o i corrotti. Ha i contenuti di un’enciclica sulla misericordia e il perdono la Bolla “Misericordiae vultus” con la quale Papa Francesco l’11 aprile ha indetto il Giubileo straordinario della Misericordia.

Un carattere originale di questo Anno Santo consiste nel fatto che non sarà celebrato solo a Roma ma anche in tutte le altre diocesi del mondo. La Porta Santa sarà aperta dal Papa a s. Pietro l’8 di-

cembre, e la domenica successiva nella basilica di S. Giovanni in Laterano (nelle altre basiliche papali avverrà in seguito) e in tutte le diocesi del mondo. Sarà cura del vescovo locale aprire una uguale Porta della Misericordia nella cattedrale o con-cattedrale, in una chiesa di particolare significato e anche nei Santuari, dove tanti pellegrini si recano in preghiera. “Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi”: è l’auspicio di papa Francesco (n.5).

“Gesù — spiega il papa — afferma che la misericordia non è solo l’agire del Padre,

15

il **PU**
vita**PARROCCHIALE**





16

INTO

vita **PARROCCHIALE**

ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli” (n. 9). Da qui l'importanza del perdono nell'anno giubilare — il motto del Giubileo è “Misericordiosi come il Padre” — e un rinnovato impegno per le opere di misericordia corporale e spirituale. Per “risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina” occorre riscoprire l'invito a: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, accogliere i forestieri, visitare i carcerati così come consigliare i dubbiosi, consolare gli afflitti, sopportare pazientemente le persone moleste (n.15).

Come per ogni Giubileo sono peculiari il richiamo all'indulgenza (n.22) e il senso del pellegrinaggio verso la Porta Santa a Roma o in altri luoghi, “segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere che richiede impegno e sacrificio”. Il pellegrinaggio, quindi, come stimolo alla conversione: “attraversando la Porta santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi” (n. 14).

Un invito particolare alla conversione viene rivolto da papa Francesco agli “uomini e alle donne che appartengono a un gruppo criminale qualunque esso sia” e alle “persone fautrici o complici di corruzione”, una “piaga putrefatta della so-

cietà” che è un “grave peccato che grida verso il cielo perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale”, togliendo la speranza ai poveri.

Con forza papa Francesco afferma: “Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano. È sempre disposto ad ascoltare, e anch'io lo sono, come i miei fratelli vescovi e sacerdoti. È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia” (n. 19).

Un ultimo aspetto originale, infine, riguarda la misericordia come tema comune a Ebrei e Musulmani: “Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione” (n. 23).

Un Anno Santo straordinario, quindi per “vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi”. In questo Giubileo, è l'invito di papa Francesco: “lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita”.

Sr. Monica

FAMIGLIA "LUCE NEL BUIO DEL MONDO"

*Sintesi della relazione finale
del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia*



Papa Francesco ha autorizzato la pubblicazione della Relazione finale del 14.mo Sinodo generale ordinario sulla famiglia. La Relazione è composta da 94 paragrafi, votati singolarmente dai Padri Sinodali e tutti approvati a maggioranza qualificata, pari a 177 voti su 265.

Luce nel buio del mondo: così la Relazione finale definisce la famiglia, descrivendone, sì, le tante difficoltà, ma anche la sua grande capacità di affrontarle e di reagire di fronte ad esse. Organico e lineare, il documento conclusivo del Sinodo raccoglie molti emendamenti presentati dai Padri Sinodali all'Instrumentum laboris e rispecchia, quindi, la voce dell'Assemblea. E' un documento dall'atteggiamento positivo ed accogliente, sottolinea ancora padre Lombardi, che ha fatto un lungo percorso rispetto all'Instrumentum laboris.

Nella Relazione finale, si richiama la dottrina dell'indissolubilità del matrimonio sacramentale, non giogo, ma dono di Dio, verità fondata in Cristo e nel suo legame con la Chiesa. Al contempo, sottolinea che verità e misericordia convergono in Cristo. Di qui, il richiamo all'accoglienza delle famiglie ferite. Senza citare espressamente l'accesso all'Eucaristia per i divorziati risposati, il documento sinodale ricorda che essi non sono scomunicati e rimanda al discernimento

dei Pastori l'analisi delle situazioni familiari complesse. Il discernimento, sottolinea, va applicato secondo l'insegnamento della Chiesa, con la fiducia che la misericordia di Dio non si nega a nessuno. Per i conviventi, si ribadisce che la loro situazione va affrontata in maniera costruttiva, cercando di trasformarla in opportunità di cammino di conversione verso la pienezza del matrimonio e della famiglia, alla luce del Vangelo.

Altri punti salienti della Relazione si soffermano sul tema dell'omosessualità: le persone con tali tendenze non vanno discriminate, si spiega, ma al contempo si ribadisce che la Chiesa è contraria alle unioni tra persone dello stesso sesso e che non sono ammesse pressioni esterne su di essa in relazione a questo punto. Paragrafi speciali vengono poi dedicati a migranti, profughi, perseguitati, le cui famiglie sono disgregate e che possono diventare vittime della tratta. Anche per loro si invoca accoglienza, richiamandone i diritti, ma anche doveri nei confronti dei Paesi che li ospitano.

Altre riflessioni specifiche vengono dedicate alla donna, all'uomo, ai bambini, perni della vita familiare: per tutti loro si ribadisce la tutela e la valorizzazione dei rispettivi ruoli. Per le donne, viene auspicato un ruolo più rilevante nei percorsi formativi dei ministri ordinati, mentre per i bambini si sottolinea la bellezza

17

il **PU**
vita **PARROCCHIALE**

dell'adozione e dell'affido, che ricostruiscono legami familiari interrotti. Il Sinodo, poi, non dimentica i vedovi, i disabili, gli anziani ed i nonni, che permettono la trasmissione della fede in famiglia e che vanno messi al riparo dalla cultura dello scarto. Anche le persone non sposate vengono ricordate per il loro impegno nella Chiesa e nella società.

Tra le ombre dell'epoca contemporanea che spesso incombono sulla famiglia, il Sinodo cita il fanatismo politico-religioso ostile al cristianesimo, l'individualismo crescente, l'ideologia del gender, i conflitti, le persecuzioni, la povertà, la precarietà lavorativa, la corruzione, le coercizioni economiche che escludono la famiglia dall'educazione e dalla cultura, la globalizzazione dell'indifferenza che pone al centro della società il denaro e non l'uomo, la pornografia ed il calo demografico.

Il documento finale raccoglie quindi i suggerimenti a rafforzare la preparazione al matrimonio, soprattutto per i giovani che ne sembrano intimoriti: per essi si auspica una formazione adeguata all'affettività, seguendo la virtù della castità e del dono di sé. In quest'ottica, si richiama il legame tra atto sessuale ed atto procreativo tra coniugi, i cui figli sono il frutto più prezioso, perché portano in sé la memoria e la speranza di un atto d'amore. Un altro legame ribadito è quello tra vocazione alla famiglia e vocazione alla vita consacrata. Centrale anche l'educazione alla sessualità ed alla corporeità e la promozione della paternità responsabile, secondo gli insegnamenti dell'Enciclica di Paolo VI "Humanae Vitae", ed il ruolo primario dei genitori all'educazione dei figli alla fede.

Un appello viene quindi lanciato alle istituzioni affinché promuovano e sostengano politiche familiari, mentre i cattolici impegnati in politica vengono esortati a tutelare la famiglia e la vita, perché una società che le trascura ha perso la sua apertura al futuro. A tal proposito, il Sinodo ribadisce la sacralità dell'esistenza dal concepimento e fino alla morte naturale e mette in guardia da gravi minacce alla famiglia come aborto ed eutanasia. Ulteriori paragrafi sono dedicati ai matrimoni misti, dei quali si sottolineano gli aspetti positivi per la promozione del dialogo ecumenico ed interreligioso. Viene ribadita poi la necessità di tutelare la libertà religiosa ed il diritto all'obiezione di coscienza all'interno della società.

Un'ampia riflessione viene fatta anche sulla necessità di modificare il linguaggio della Chiesa, rendendolo più significativo affinché l'annuncio del Vangelo della famiglia risponda davvero alle attese più profonde della persona umana. Non si tratta, infatti, solo di presentare una normativa, ma di annunciare la grazia che dona la capacità di vivere i beni della famiglia.

Infine, la Relazione sottolinea la bellezza della famiglia: Chiesa domestica basata sul matrimonio tra uomo e donna, cellula fondamentale della società alla cui crescita contribuisce, porto sicuro dei sentimenti più profondi, unico punto di connessione in un'epoca frammentata, parte integrante dell'ecologia umana, essa va protetta, sostenuta ed incoraggiata, anche da parte delle autorità.

Sr. Monica

DioCESi di Brescia - Parrocchie della zona XXV

Berlingo - Berlinghetto - Casaglia - Castegnato - Castel Mella - Ospitaletto - Paderno - Roncadelle - Torbole - Travagliato

**"Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia" (Mt 5,7)**

GMG

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

CRACOVIA
2016



GMG CRACOVIA - ZONA 25° BS



**da Martedì
26 luglio**

**a Lunedì
1 agosto**

INFO & ISCRIZIONI

DON MADRO



OSPITALETTO

328 5731033

DON MATTIA



CASTEGNATO

333 8428180

DON DAVIDE



TRAVAGLIATO

338 7113678

DON MASSIMO



RONCADELLE

329 3117138



Progetto Educativo 2016 - 2019



Con il nuovo anno la Comunità Capi ha rielaborato il nuovo Progetto Educativo. Il P.E. è un importante documento che orienta la programmazione e l'azione educativa, che noi viviamo con i bambini, i ragazzi e i giovani che fanno parte del nostro Gruppo Scout.

È il "Patto" che sancisce il rapporto di collaborazione e fiducia che si instaura tra la Famiglia e la Comunità Capi.

L'AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) lo chiede a tutte le Comunità Capi, com'è descritto nell'art. 21 dello Statuto AGESCI:

"Il Progetto Educativo del gruppo ispiratosi ai principi dello Scoutismo ed al Patto Associativo, individua le aree d'impegno prioritario per il gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi. Ha la funzione di aiutare i capi a realizzare una proposta educativa più incisiva, orienta

l'azione educativa della Comunità Capi, favorisce l'unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse unità, agevola l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione. A tal fine il P.E. è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità Capi".

Pensare all'educazione in termini di progetto è un modo per stimolare ed educare ad un atteggiamento attivo verso la realtà ed i problemi, da affrontare con rigore ed essenzialità, facendo uso di risorse, a volte limitate. L'attività educativa deve allora presupporre di credere nella *progettazione*, non solo come strumento educativo, ma come stile di vita. Credere in un Progetto educativo vuol dire e dimostrare che:

- È possibile contribuire alla crescita nelle fasi evolutive;
- È possibile intervenire sulla realtà socio-politica;
- È possibile essere protagonisti di un progetto +grande: " La costruzione del Regno di Dio ".



Bisogni educativi

- Bisogno di acquisire una buona capacità di ascolto, di comprensione di ciò che viene ascoltato e di comunicazione.
- Bisogno di saper gestire e rispettare le cose: proprie, altrui e comuni.
- Bisogno di punti fermi, di punti di riferimento, di sicurezze, di qualcuno che dia stabilità e certezze.

20

INTO
Qui Oratorio



- Bisogno di avere spazi “liberi” per se stessi e bisogno che i propri tempi siano rispettati
- Bisogno di scoprire il senso del “fare fatica” inteso come “impegno continuo e costante” nel raggiungere la meta e il senso della “conquista delle cose” come mezzo per essere soddisfatti di ciò che si sta facendo.
- Bisogno di conoscere il Messaggio Cristiano attraverso l’esperienza dell’incontro personale con Gesù e la sua Parola con testimoni veraci.
- Bisogno di vivere la fede nell’incontro con Dio presente nei fratelli e nella bellezza del Creato.

21

il PU

Qui Oratorio



22 INTO Qui Oratorio



Obiettivi

Baden-Powell ha posto
a fondamento della pro-
posta scout quattro punti:



- formazione del carattere
- salute e forza fisica
- abilità manuale
- servizio del prossimo



Essi sono sviluppati nelle tre branche con progressione e continuità, per mezzo di strumenti adatti a ciascuna età. Vi è poi come elemento permeante l'intera proposta AGESCI l'educazione alla fede e alla spiritualità.

I tempi

Ogni anno a partire dall'anno scout 2015-2016 ci occuperemo di un punto di BP mantenendo come trasversale l'obiettivo relativo alla fede e spiritualità.

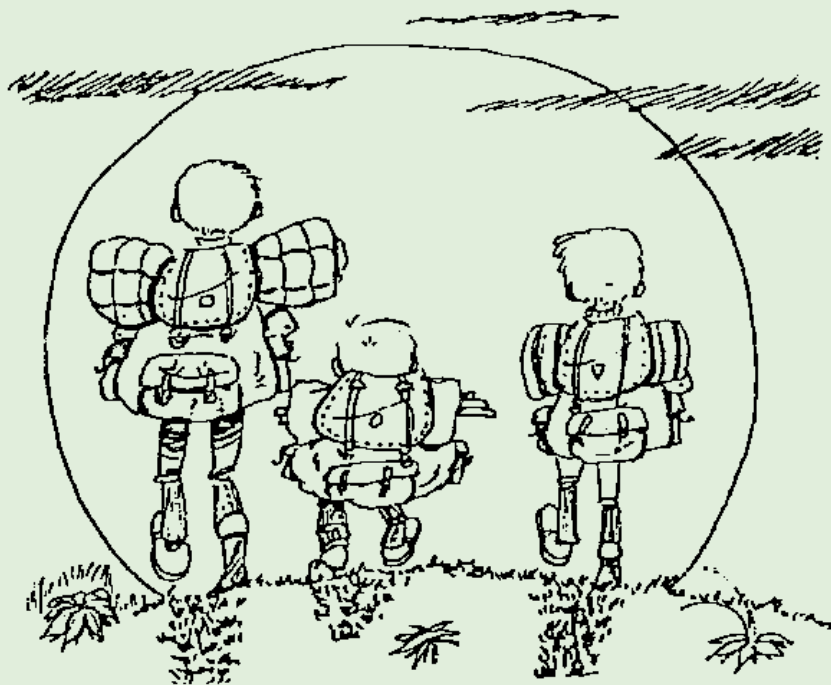


Il progetto messo in atto secondo questa tempistica:

- **2015 - 2016:** Formazione del carattere
- **2016 - 2017:** Salute, forza fisica e natura
- **2017 - 2018:** Abilità manuale
- **2018 - 2019:** Servizio al prossimo

Buona Caccia e Buona Strada

La Comunità Capi



23
il PU
Qui Oratorio

DAL PUNTO DI VISTA DI DIO

Corso "Narrare la fede"

24

INTO

Qui Oratorio

L'Ufficio Catechistico Diocesano (UCD) di Verona coordina e promuove incontri di approfondimento a laici e sacerdoti, ponendo particolare attenzione alla formazione dei catechisti, elemento fondamentale nell'evangelizzazione e nella catechesi.

Durante i quattro mercoledì del mese di novembre 2015, don Andrea, dell'Ufficio Catechistico Diocesano (UCD) **di Verona, unitamente ad alcuni suoi collaboratori, ha accolto, presso l'Oratorio di Ospitaletto, tutti i catechisti** ed i sacerdoti che hanno desiderato imparare l'arte del racconto.

Ma quale storia dobbiamo imparare a narrare? La storia riportata nel libro più letto nel mondo: la Bibbia.

Essere catechisti significa scoprirsi narratori in quanto annunciatori e testimoni del "Racconto-Bibbia", narrando la propria fede.

Narrare è entrare noi stessi nella storia. Dio ci invita ad entrare nella Sua storia lasciandoci, però, sempre liberi di decidere se restare fino alla fine.

"La dimensione narrativa restituisce alla catechesi tutta la sua corporeità, permette l'accesso in tutta la ricchezza della Rivelazione; occorre, quindi, che la catechesi si attui dentro un itinerario narrativo che introduca in una esperienza e in una storia relazionale" ... perché narrare è sempre un cercare di far entrare l'altro nella storia che si racconta.

Nella Bibbia troviamo tutto il nostro essere uomini ... errare, generare, lasciar partire, legare, l'essere lasciati, l'appassionarsi, il vivere la fragilità e la morte ... la Bibbia racconta di noi. "Narrare" si traduce in "testimoniare" e ciò implica un sapersi (volersi) mettere in gioco narrando l'esperienza personale che si traspone nell'esperienza concreta di Dio nella nostra vita, raccontando perché altri ascoltino, sperimentino, ricordino e, a loro volta, raccontino.

Il narrare, elemento centrale nella trasmissione di fede, non può però essere un narrare qualsiasi, ma deve coinvolgere con forza vitale narratore e ascoltatore.

Dice, infatti, Papa Francesco: "La fede non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al Suo modo di vedere".

Narrare la vita di Gesù significa, dunque, narrare la nostra vita nella Sua storia.

Alessandra



A tutti i ragazzi

CAMPO SCUOLA

26,27,28,29 Dicembre 2015

**Partenza Sabato 26 alle 9,00 in pullman
rientro in pullman Martedì 29 verso sera**

Costo 90€ (fratelli 160€)

**Le iscrizioni sono aperte e
si chiuderanno al raggiungimento
del numero massimo (75 ragazzi),
e comunque non oltre il 29/11.**

per info :3383974955 dario

3293117138 don Massimo

3358013142 grazia

**Per iscriversi è necessario
consegnare agli animatori o al don
questo foglio compilato,
con l'anticipo di 30€ entro
e non oltre il 29 Novembre.**

**C
I
M
B
E
R
G
O**



nome _____

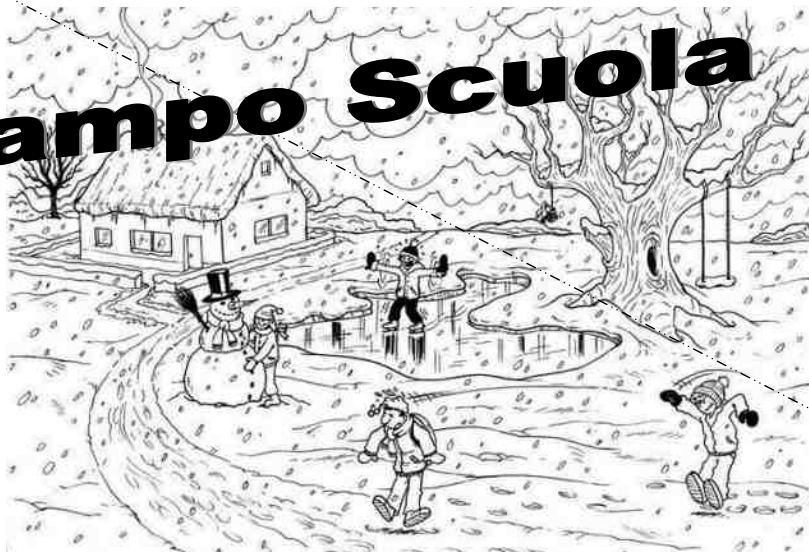
cognome _____

firma genitore _____

ORATORIO SAN LUIGI

Roncadelle

Campo Scuola



Per i ragazzi del
gruppo Antiochia e Efeso
(11/12 anni)

il 2 – 3 – 4 – 5 gennaio 2016

Partenza dall'oratorio alle ore 14:00
del 2 gennaio per **Vezza d'Oglio**.

Il costo comprensivo di
viaggio, vitto e alloggio è di € 90,00

Al momento dell'iscrizione, entro il 20 dicembre,
è necessario versare l'acconto di € 50,00

Info 0302583301

(presso la segreteria dell'oratorio puoi trovare
informazioni utili e l'elenco di quanto necessario)

**V
E
Z
Z
A

D
·
O
G
L
I
O**

PELLEGRINAGGIO ALLA MADONNA DEL BOSCHETTO DI ONZATO

Sabato 21 novembre un gruppo di quasi quaranta ragazzi dell'A.C.R. ha svolto un pellegrinaggio alla Madonna del Boschetto di Onzato. Sostenuti dai giovanissimi e da un cospicuo numero di adulti, i ragazzi hanno percorso i circa due chilometri di strada con entusiasmo, allegria, ordine.

Durante il percorso hanno incrociato tre situazioni di "bisogno": due ragazze che si erano perse e che dopo le indicazioni ottenute, si sono unite al gruppo; un ragazzo con la bici forata che hanno dovuto aiutare e che poi si è unito a loro; un ragazzo con una gamba dolorante che hanno dovuto sostenere per il resto del cammino.

Ovviamente le situazioni erano state costruite ad hoc, ma in modo del tut-

to inaspettato, è accaduto qualcosa di non previsto.

Passando accanto ad un supermarket, un ragazzo ha offerto ad un ambulante un palloncino che aveva ricevuto a sua volta. L'ambulante, Mustafà, lasciando a Michele il suo palloncino, ha voluto regalarli uno dei braccialetti portafortuna che aveva con sé e ne ha regalati altri a diversi bambini.

All'arrivo nel Santuario c'è stato un momento di preghiera con i genitori che avevano raggiunto in auto la chiesa, e durante la celebrazione don Massimo, che è stato con il gruppo per tutto il percorso, ha sottolineato proprio quell'episodio, invitando i ragazzi a cogliere la bellezza di un gesto di generosità così spontaneo, di chi, pur avendo poco, ha

27

il PU

Qui Oratorio



condiviso ciò che aveva per donare un sorriso ad altri.

Lo scopo di questa esperienza era quello di far comprendere ai ragazzi come il pellegrinaggio è un camminare verso il Signore, ma ha senso solo se si è "in comunità", se si è disposti ad interrompere il cammino per aiutare chi è in difficoltà e ci interpella, se si è disposti ad aspettare gli amici più lenti o ad af-

frettare il passo per raggiungere chi è più veloce.

Il tema guida di quest'anno per l'A.C.R. è VIAGGIANDO VERSO TE. Un primo pezzetto di viaggio è stato fatto. Chissà quanti altri cammini percorreranno insieme i ragazzi! E allora buon viaggio e che la meta sia sempre Cristo Signore!

Gli educatori

28

INTO

Qui Oratorio



COMPONENTI DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE 2015-2020



In seguito alla consultazione di **domenica 10 maggio 2015** è stato eletto il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale. Gli eletti rappresentano le 12 zone della nostra comunità. Accanto a questi il parroco ha diritto a nominare alcuni componenti di sua fiducia e i gruppi parrocchiali esprimono a loro volta un rappresentante. Sono inoltre membri di diritto, oltre al parroco, i vicari parrocchiali (don Massimo), i presbiteri collaboratori (don Mauro), i diaconi (don Davide) e la superiora della comunità religiosa di suore presente in parrocchia (suor Leonetta), il presidente dell'Azione Cattolica parrocchiale, eventuali componenti del Consiglio Pastorale Diocesano appartenenti alla parrocchia (cfr. *Statuto diocesano dei consigli pastorali parrocchiali*, art. 3).

ELETTI

Ragni Giada
Ratti Vincenzo
Bambini Carolina
Sabaini Maria
Bertoli Franco
Martinelli Lena

Ferrari Cinzia
Podavini Giuseppe
Colossi Guglielmo
Botticini Daniela
Chiari Beatrice
Maffezzoni Camillo

NOMINATI

Bellandi Paolo
Braga Annamaria
Mari Giuseppe
Cesaretti suor Monica

GRUPPI

Milini Pietro (Agesi)
Gorno Anna (addette alla chiesa)
Bertoli Gianbattista (Casa Amica)
Wenter Gregorio e Luisanna (Fa.Ro.)
Merlini Elena (Oratorio)
Polonioli Giovanna (Catechisti)

DI DIRITTO

Delaiddelli don Aldo
Pucci don Massimo
Cinquetti don Mauro
Podestà don Davide
Montecalvo suor Leonetta
Scarsato Gianpaolo (AC)

29

il PU
vita **PARROCCHIALE**



NON SOLO BENEFATTORI, MA SEGNI DI SPERANZA

30

INTO
vitaPARROCCHIALE

La crisi economica globale è un ulteriore segno dei tempi che chiede il coraggio della fraternità. Il divario tra nord e sud del mondo e la lesione della dignità umana di tante persone, richiamano ad una carità che sappia allargarsi a cerchi concentrici dai piccoli ai grandi sistemi economici. Il crescente disagio, l'indebolimento delle famiglie, l'incertezza della condizione giovanile indicano il rischio di un calo di speranza. L'umanità non necessita solo di benefattori, ma anche di persone umili e concrete che, come Gesù, sappiano mettersi al fianco dei fratelli condividendo un po' della loro fatica. In una parola, l'umanità cerca segni di speranza. La nostra fonte di speranza è nel Signore.

Benedetto XVI

La nostra fonte di speranza è nel Signore e noi volontari del Centro di Ascolto caritas CASA AMICA sappiamo quanto questo possa essere vero ed estremamente concreto. Lo scopriamo attraverso i numerosi "segni di speranza" che la nostra comunità ci offre. Vogliamo ricordarne alcuni come il gesto della bambina che ci ha

portato un paio di scarpe da ginnastica nuove, acquistate con i soldini del suo salvadanaio; i bambini che ci regalano giocattoli; le persone che si preoccupano di mettere una borsina con un po' di viveri nella nostra cesta davanti all'altare della Madonna; coloro che ci portano abiti che non usano più, ma che sono puliti e in ordine; i gruppi di catechismo che hanno donato tempo, impegno ed entusiasmo per la raccolta di generi alimentari davanti ai supermercati; la coppia che ha fatto di una ricorrenza intima come l'anniversario di matrimonio un atto di carità concreto per chi è nel bisogno; quelle famiglie che, nella programmazione delle loro spese, hanno trovato spazio anche per chi non può permettersi nemmeno le spese indispensabili; il gruppo di giovani che con la loro energia e il loro impegno ha saputo trasformare una festa, che poteva essere solamente consumistica, in una importante concreta risorsa di aiuto per le famiglie che sono seguite dal nostro centro e non solo; i dipendenti di una ditta che hanno deciso di raccogliere tra di loro generi alimentari per chi un lavoro non riesce più a trovarlo; tutti coloro che al momento di scegliere a chi donare il 5 per mille hanno pensato a Casa Amica. Ecco i segni di speranza per l'umanità. Grazie!

Non possiamo dimenticare la nostra amministrazione comunale che, sensibile



alle tematiche della solidarietà, ci sostiene e, attraverso un dialogo aperto tra il Centro di ascolto e le assistenti sociali, ha creato un buon rapporto di collaborazione. Ci piace ricordare anche i volontari di un'associazione del territorio che, mettendosi a disposizione con un loro mezzo, ci permettono di organizzare più facilmente l'acquisto di generi alimentari rendendo più semplice un momento che era per noi abbastanza difficoltoso.

Ecco i segni di speranza per l'umanità. Grazie!

Per tutto questo, ci sembra giusto condividere con voi l'operare di CASA AMICA relativamente all'anno che ormai sta per finire, riportando, qui di seguito, alcune informazioni.

Al momento attuale sono seguite 53 famiglie e sono stati effettuati 422 ascolti; si sono preparati 1220 pacchi alimentari e 600 pacchi vestiario;

si è dato, in vario modo, un aiuto scolastico a figli di 8 famiglie;

con un giocattolo si è reso più gioioso il giorno del compleanno per 70 bambini e S. Lucia si è servita di Casa Amica per portare doni ai bambini di 26 famiglie;

in casi molto gravi il Centro è intervenuto anche con qualche aiuto economico.

Questo è quanto si può raccontare tramite numeri, ma l'accompagnamento che il Centro d'Ascolto mette in atto si compone, oltre che di numerosi momenti di ascolto e di risposta ad alcuni bisogni materiali, anche di orientamento, di incoraggiamento, di presenza nella quotidianità di particolari situazioni, di accoglienza e condivisione di tempi e spazi, di piccoli "segni di speranza" vissuti con semplicità e disponibilità che rendono la nostra Comunità viva e solidale nonostante la crisi, le difficoltà e i timori che appartengono a questo periodo storico.

Grazie dunque a coloro che hanno donato e donano SPERANZA.

Per tutti, gli auguri più cari affinché il messaggio che ancora una volta il Natale ci porta, sia nutrimento per quella SPERANZA che ognuno ha diritto ad avere viva nel cuore e della quale, oggi più che mai, l'umanità è alla ricerca.

BUON NATALE E BUON ANNO da tutti i volontari del Centro di Ascolto caritas
CASA AMICA

31

il PU
vitaPARROCCHIALE



IL LOGO DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik

32

INTO
vitaPARROCCHIALE

Il logo e il motto offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto *Misericordiosi come il Padre* (tratto dal Vangelo di Luca, 6,36) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr. Lc 6,37-38).

Il logo – opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik – si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore

tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.



La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di

Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.



IL DONO DELLA VITA

Battesimi

7 giugno 2015

Agosti Stefano
Brodini Gioia
Moscatelli Nicolò
Negrini Giorgia
Pasinetti Mia Elda
Staurenghi Sara

2 luglio 2015

Lam Chloe
Lam Thomas

12 luglio 2015

Convento Giulia

19 agosto 2015

Alberici Alessandro Paolo

13 settembre 2015

Baitini Luca
Dusi Pietro
Pasanisi Sofia
Ramponi Viola
Tosoni Matteo

11 ottobre 2015

De Carli Gabriele
Papetti Alessio
Tansini Jacopo
Zuccalà Saverio

15 novembre 2015

Dozie Chigozirim Divine

Galazzo Mia

Manicone Lorenzo Mauro

Petra Federico

Tacconi Camilla

6 dicembre 2015

Capozzi Giulia
Galperti Filippo
Giovannozzi Serena



UNITI PER LA VITA

Matrimoni

6 giugno 2015

Lorandi Andrea e Bernardelli Francesca

20 giugno 2015

Gatti Nicola e Vezzoli Debora

11 luglio 2015

Pathirajage Dilina Malith Shameera Fernando e Comini Alessia Andrea

13 luglio 2015

Gratton Filippo e Gavazzi Alice

3 ottobre 2015

Lorenzi Bruno e Mattanza Valentina

28 novembre 2015

Nalesso Claudio e Salinas Caro Gabriela

5 dicembre 2015

Scalvini Nicola e Zanotti Valentina

33

il PU
vitaPARROCCHIALE



ANAGRAFE

DALLA VITA ...ALLA VITA

*Defunti dal 4 giugno
al 10 dicembre 2015*

Marchesi Maria
Colpani Maddalena
Peci Mario
Moroni Albino
Quarto Vito
Tomasì Regina
Galeazzi Pietro
Falappi Francesco
Demontis Sandro
Rosola Giuseppe
Catenacci Teresa
Medeghini Franco
Chiari Angelo
Prandelli Giuseppe
Bonetti Savino

Facchi Luigi
Gennari Carlo
Sandonini Luigi
Morandi Bibiana Gina
Sisti Nerina
Girelli Barbara
Spagnoli Luigia
Salvi Elide
Spada Virgilio
Tasca Guido
Colossi Marina
Zanini Mario
Salvi Emilia
Ferrari Giuseppe
Alberti Luigina
Comini Angelo
Piacentini Giovanni (Battista)
Pioselli Francesca ved. Legina
Scalvenzi Maria ved. Mola

34

INTO
vitaPARROCCHIALE

*Con l'augurio di un
Buon Natale
e un sereno 2016*

*don Aldo, don Mario,
don Mauro, don Massimo,
don Davide e le Suore*

Com€. vanno i conti...

Carissimi,

*Eccovi di seguito il rendiconto economico dal 1 gennaio al 31 ottobre c. a. Mentre ringrazio quanti hanno generosamente dato sia per il restauro del tetto, delle facciate della Chiesa parrocchiale e per il rifacimento del castello delle campane, oso ancora una volta bussare alla porta del vostro cuore per poter restituire qualcosa a chi generosamente ci ha fatto il prestito che ha permesso allo stesso tempo alle casse parrocchiali di respirare un pochino e nello stesso tempo di affrontare gli oneri della gestione ordinaria e straordinaria della parrocchia. Come avvistato durante le Messe di domenica 22 novembre una nuova scoperta è venuta a turbarci; **l'impianto di riscaldamento della chiesa non è a norma.** Di conseguenza si è dovuto provvedere. I lavori si sono avviati in questi giorni nei quali stendo queste note. **La spesa è prevista attorno a 25.000,00 Euro.** Conoscendo il vostro attaccamento alla nostra chiesa sono certo che anche questa volta non lascerete senza risposta l'S.O.S.*

Ricordo che le offerte per le opere dei beni artistici e culturali sono detraibili dalla denuncia dei redditi. Chi fosse interessato potrà richiedere le modalità presso la Segreteria Amministrativa della parrocchia.

Per, questo oltre al bollettino di conto corrente postale e alla tradizionale busta per Natale, in calce trovate anche l'IBAN della parrocchia.

Un grosso grazie a tutti. Dio ama chi dona con gioia, dice San Paolo. Egli ricompensi con la sua gioia quanti verranno in aiuto a questa nostra amata comunità, vi benedica e vi protegga.

Vostro don Aldo

PARROCCHIA SAN BERNARDINO DA SIENA

IBAN IT 79 C 03500 55132 0000 0000 1410

Presso UBI Banco di Brescia

Resoconto Parrocchia

1 gennaio 2015 - 31 ottobre 2015

ENTRATE *Ordinarie*

Offerte S.S. Messe festive	€ 22.388,00
Offerte S.S. Messe feriali	€ 20.335,00
Offerte cassette, candele	€ 7.120,00
Offerte funerali (n. 47 > Buste n. 35)	€ 7.650,00
Offerte battesimi (n. 36 > Buste n. 25)	€ 1.338,00
Offerte matrimoni (n. 6 > Buste n. 6)	€ 950,00
Offerte visite e comunione ammalati	€ 5.785,00
Offerte per benedizioni e paramenti	€ 1.780,00
Offerte per opere parrocchiali	€ 25.262,00
Offerte buste di Pasqua	€ 7.020,00
Messe c/intenzioni	€ 15.880,00
Bollettino parrocchiale e riviste	€ 1.906,00

TOTALE entrate ordinarie € **117.414,00**

ENTRATE *Straordinarie*

Contributi da enti pubblici	€ 13.000,00
Contributoi da CEI, Diocesi	€ 66.750,00
Contributi da privati e fondazioni	€ 3.000,00
Volontà testataria Don Amilcare per campane	€ 10.000,00
Contributi per uso locali	€ 7.000,00
Interessi attivi bancari	€ 380,00
Contributo apparecchi radio	€ 140,00

TOTALE entrate straordinarie € **100.270,00**

TOTALE ENTRATE € **217.684,00**

Resoconto Parrocchia

1 gennaio 2015 - 31 ottobre 2015

USCITE Ordinarie

Assicurazioni	€ 8.538,00
Compenso Sacerdoti	€ 1.544,00
Sp. Ufficio, cancelleria e telefoniche	€ 1.827,00
Manutenzione ord. Beni istituzionali	€ 5.134,00
Sp. ord. di culto (ostie,vino,candele,libri liturgici)	€ 1.644,00
Elettricità, acqua, riscaldamento, gas	€ 16.853,00
Spese bollettino, riviste e libri sacri	€ 8.537,00
Compensi a relatori e collaboratori pastorali	€ 4.550,00
Messe c/intenzioni	€ 10.800,00
Acq. Mobili, arredi, attrezzature, apparecchiature	€ 2.830,00
Spese bancarie e postali	€ 555,00
Compensi a professionisti	€ 3.000,00
Altre spese generali e varie	€ 2.354,00

TOTALE uscite ordinarie € **68.166,00**

USCITE Straordinarie

Manutenzioni straordinarie	€ 59.269,00
Manutenzione campane e campanile	€ 34.800,00
Rata mutuo Cred.Sportivo + Interessi	€ 30.521,00
Rimborso a privati	€ 5.000,00

TOTALE uscite straordinarie € **129.590,00**

TOTALE USCITE € **197.756,00**

Situazione debitoria al 31/10/2015:

Prestiti da privati	€ 651.700,00
Mutuo + interessi Credito Sportivo	€ 276.415,00
TOTALE	€ 928.115,00

